

CHIGIANA

INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY 2022  [FROM SILENCE]

2 SETTEMBRE, VENERDÌ
CHIESA DI S. AGOSTINO, ORE 21.15

BAROQUELAB

La Senna festeggiante
Serenata a tre
RV 693

Libretto di
Domenico Lalli

Musica di
ANTONIO VIVALDI

Prima rappresentazione
Venezia 1726 (?)

Edizione critica
a cura di Alessandro Borin

RICORDI
in collaborazione con
Istituto Italiano A. Vivaldi, Fondazione G. Cini Venezia

Età dell'Oro soprano **ZSÓFIA SZABÓ**
Virtù contralto **MARTA PACIFICI**
Senna basso **ROLAND FAUST**

direttore
ALFREDO BERNARDINI

CHIGIANA-MOZARTEUM BAROQUE ORCHESTRA

in collaborazione con Universität Mozarteum Salzburg



FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

LUIGI DE MOSSI

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CHRISTIAN IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Revisori dei Conti

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

AGOSTINO CIANFRIGLIA

Direttore artistico

NICOLA SANI

Direttore amministrativo

ANGELO ARMIENTO

BaroqueLab è un laboratorio dedicato al teatro musicale eseguito con strumenti d'epoca, realizzato in collaborazione con il Dipartimento di Musica Antica dell'Università Mozarteum di Salisburgo, nell'ambito del "Chigiana-Mozarteum Baroque Program 2022".

Nel 2021 è stato avviato nell'ambito dei corsi estivi di alto perfezionamento dell'Accademia Chigiana il "Chigiana-Mozarteum Baroque Program", un intero programma dedicato allo studio del repertorio Barocco, all'approfondimento della prassi esecutiva storicamente informata e agli aspetti tecnici della performance su strumenti antichi.

L'**edizione 2022** del "Chigiana-Mozarteum Baroque Program" presenta 8 corsi tenuti dai docenti del Dipartimento di Musica Antica dell'Università Mozarteum di Salisburgo: Canto **Andreas Scholl**, Flauto dolce **Dorothee Oberlinger**, Flauto traversiere **Marcello Gatti**, Clavicembalo e basso continuo **Florian Birsak**, Oboe barocco **Alfredo Bernardini**, Violino barocco **Hiro Kurosaki**, Viola da gamba e consort di viole **Vittorio Ghielmi** e Violoncello barocco **Marco Testori**.

Il Chigiana BaroqueLab si propone in prospettiva l'obiettivo di coinvolgere anche altre professionalità legate al teatro musicale, come regia, scenografia, luci e costumi, e le varie competenze creative e tecniche, anche in collaborazione con il Dipartimento di Opera e Teatro musicale dell'Università Mozarteum di Salisburgo e di professionisti ospiti.

***La Senna festeggiante* di Antonio Vivaldi**

Sono tre le opere di Antonio Vivaldi ricevute in eredità che appartengono al genere particolare della Serenata, musica vocale profana diffusa in Europa nel tardo Seicento e per tutto il Settecento. Il termine *Serenata* non deriva, come si potrebbe pensare, da „sera“, bensì da „sereno“: il cielo chiaro e limpido delle ore notturne. Tale descrizione non rimanda a scenografie, nè ai costumi o alle macchine sceniche dei teatri, quanto piuttosto a un contesto meno formale, improvvisato, in cui il pubblico o gli artisti oppure entrambi si esibivano all'aria aperta. Diversamente dall'Opera, che poteva prevedere numerose repliche e riprese in stagioni successive o in altri luoghi, la *Serenata* è musica d'occasione nel vero senso della parola: veniva eseguita un'unica volta e dopo aver raggiunto lo scopo per cui era stata creata, cadeva nell'oblio, a meno che il compositore non ne utilizzasse il materiale musicale in altri lavori. La *Serenata* era spesso il cuore di una festa importante che celebrava un evento rilevante e gioioso nella vita di una persona o una famiglia rinomata, quale ad esempio una nascita, un compleanno, un onomastico, un matrimonio, la visita di una personalità di rango o un accordo di pace. *La Senna festeggiante* è nata in virtù dello stretto legame esistente tra Vivaldi, Jacques-Vincent Languet e il Conte von Gergy, Ambasciatore di Francia a Venezia negli anni dal 1724 al 1729. Il suo stato sociale – come quello dei rappresentanti diplomatici di altri Paesi – era severamente normato dalla legge della Serenissima, che vietava ai patrizi veneziani, che non disponessero di un'autorizzazione speciale, di frequentarli. Il 25 agosto del 1726, nel giorno di San Luigi, onomastico del sovrano francese, l'Ambasciatore di Francia organizzò delle celebrazioni in suo onore. Molto probabilmente Vivaldi compose *La Senna festeggiante* per questa occasione. L'anno di composizione è stato facilmente dedotto per le caratteristiche della carta

da musica utilizzata per il manoscritto, copiato dal padre del compositore, Giovanni Battista Vivaldi (con alcune annotazioni a mano dello stesso Vivaldi). Inoltre la datazione della composizione è suggerita dalle concordanze letterarie e musicali che mettono la *Serenata* in relazione alle opere precedenti e successive.

Quasi un anno prima, il 12 settembre 1725, Vivaldi aveva composto una *Serenata* (RV 687) a 2 voci, più breve, sempre per Languet per celebrare le nozze tra il giovane Luigi XV e la principessa polacca Maria Leszczynska. Nel 1726 si presentava un'occasione particolare per un'opera artisticamente più impegnata: giungeva in visita da Roma il cardinale Pietro Ottoboni, celebre mecenate delle arti. Il patrizio veneziano Pietro Ottoboni, entrato in conflitto con le leggi della Repubblica a causa della nomina a Protettore della Corona francese ricevuta dalla Santa Sede, non poteva accedere alla sua città natale da lungo tempo. Il suo ritorno trionfale nel 1726, che dette adito alla presentazione di numerose opere musicali, portò a ristabilire le relazioni diplomatiche tra Venezia e la Francia. Ecco quindi, che il compositore e il librettista Domenico Lalli, con il quale Vivaldi aveva già collaborato in passato, resero omaggio congiuntamente all'Ambasciatore Languet, il Monarca Luigi XV e il Cardinale Ottoboni, ospite illustre e simbolo della riappacificazione tra la Repubblica di Venezia e la Francia. La trama del libretto di Lalli presenta una struttura narrativa molto diffusa nei testi delle serenate, il cosiddetto „Viaggio dell'eroe“. Due figure allegoriche, L'Età dell'Oro e La Virtù vagano nelle lande desolate alla ricerca della loro felicità perduta. La Senna (il fiume Senna) le saluta e promette loro che raggiungeranno la meta del loro errare. Da quel momento in poi l'atmosfera si rallegra, illuminandosi sempre con maggior intensità fino alla fine della Prima parte. Nella Seconda parte incontrano finalmente il Re di Francia a cui rendono omaggio e dimostrano la loro devozione.

La musica di Vivaldi è un omaggio a Luigi XV e al popolo francese: inserisce nell'opera elementi evidentissimi dello stile francese (cosa che non aveva fatto nella sua precedente Serenata dedicata all'Ambasciatore francese e in nessun altro lavoro a questo precedente). Accanto all'uso di ritmi puntati incisivi, solitamente segnalati „*alla francese*“ nelle partiture italiane dell'epoca, sono presenti repentini cambiamenti melodici e armonici tipici dello stile francese e l'imitazione di una *Ouverture* francese nel movimento di apertura della Seconda parte, copiata in partitura da Giovanni Battista Vivaldi come *Ouvertur*.

La Senna festeggiante è la testimonianza significativa di un tratto importante della carriera di Vivaldi; questo lavoro è segno dell'alta considerazione di cui godeva in Francia dopo la pubblicazione delle *Quattro Stagioni* (1725). Non a caso a ottobre del 1725 il *Mercure de France* lo definì il «più abile compositore di Venezia» («le plus habile compositeur qui soit à Venise»).

Michael Talbot

Traduzione: Anna Passarini

***La Senna festeggiante* by Antonio Vivaldi**

Three surviving Vivaldi works belong to a highly interesting secular vocal genre, widely cultivated in the late seventeenth century and most of the eighteenth century, commonly known as the serenata. The term serenata is derived not from sera (evening), which is a false etymology, but from sereno (a clear sky, particularly at night), and this word reflects the fact that such works were commonly performed not in theatres, complete with costumes, scenery and stage machinery, but in improvised, less formal surroundings where either the audience or the performers, or even both, might find themselves under the skies. Unlike operas, which were performed on several nights and could be revived in other seasons and in different locations, serenatas were generally “occasional” works in the strictest sense of that term: they were performed once, and then, their purpose accomplished, usually forgotten, unless the composer chose to recycle some of their material. Serenatas usually formed the centrepiece of an elaborate festa commemorating some significant and welcome event in the life of a prominent person or family, such as a birth, a birthday, a name-day, a wedding, a visit by a high-ranking person or a peace treaty.

La Senna festeggiante is the fruit of a close relationship that Vivaldi enjoyed between 1724 and 1729 with the French ambassador to Venice, Jacques-Vincent Languet, comte de Gergy. Like other foreign diplomatic representatives in Venice, whose social life was very restricted on account of a law that prevented Venetian patricians from frequenting them except by special permission, the French ambassadors liked, on 25 August (their sovereign’s name-day, the feast of St Louis), to hold a festa commemorating the event. It

was probably for this day in 1726 that Vivaldi composed *La Senna festeggiante*. The year of composition is easy to establish, at any rate, from the characteristics of the paper used for the manuscript, which was copied out by the composer's father, Giovanni Battista Vivaldi (with a few autograph insertions), and from the pattern of textual concordances, literary and musical, that link the serenata to both earlier and later works. Almost a year previously, on 12 September 1725, Vivaldi had written a shorter, twovoice serenata (rv 687) for Languet celebrating the wedding of the youthful Louis xv to the Polish princess Maria Leszczyńska. In 1726 there was a special reason to produce a more elaborate work, one more overtly paying homage to the French nation in addition to its monarch: the visit of Cardinal Pietro Ottoboni, the famous patron of the arts resident in Rome. A member of the Venetian patriciate, Ottoboni had earlier fallen foul of the Republic's laws by accepting a position at the Vatican as Protector of the Affairs of France, and for several years had been banished from his native city. His triumphant return in 1726, marked by a multitude of musical events, set the seal on the normalization of diplomatic relations between Venice and France. So on this occasion the librettist, Domenico Lalli (a frequent collaborator of Vivaldi), and the composer were effectively paying tribute to three people: Languet (as host), Louis (as French monarch, on his name-day) and Ottoboni (as distinguished visitor and symbol of reconciliation between Venice and France).

In setting this text, Vivaldi chose to pay a personal homage to Louis and the French nation by introducing, from time to time, significant and clearly audible elements of the French style (as he had not done in his earlier serenata for the ambassador and does hardly anywhere else in his surviving music). Besides the use of aggressively dotted rhythms (conventionally indicated by the phrase "alla

francese” in Italian scores of the time), we find typically French melodic and harmonic inflections and the aping of a French-style overture in the Ouvertur (Giovanni Battista Vivaldi’s spelling) opening the second part.

So La Senna festeggiante is the main testimony to an important episode in Vivaldi’s career, and is also a reflection of the high reputation he earned in France following the publication, in 1725, of Le quattro stagioni. Not for nothing did the Mercure de France term him, in October 1725, “le plus habile compositeur qui soit à Venise” (“the ablest composer in Venice”).

Michael Talbot

SCHEMA MUSICALE DELL'OPERA

La Senna festeggiante

Prima parte

Sinfonia Allegro - Andante molto - Allegro molto

Coro (l'Età dell'oro, la Virtù, la Senna): *Della Senna in su le sponde*

Recitativo (l'Età dell'oro): *Io, che raminga errante*

Aria (l'Età dell'oro): *Se qui pace talor*

Recitativo (la Virtù): *Anch'io raminga errando*

Aria (la Virtù): *In quest'onde*

Recitativo (la Senna): *Illustri amiche*

Aria (la Senna): *Qui nel profondo del cupo fondo*

Recitativo (l'Età dell'oro, la Virtù): *Sì, sì, già che tu brami*

Duetto (l'Età dell'oro, la Virtù): *Godrem fra noi la pace*

Recitativo (la Senna, la Virtù, l'Età dell'oro): *Tutto muor, tutto manca*

Aria (la Virtù): *Vaga perla, benché sia dell'aurora bianca figlia*

Recitativo (l'Età dell'oro): *Tal di me parlo ancora*

Aria (l'Età dell'oro): *Al mio seno*

Recitativo (la Virtù, l'Età dell'oro): *Della ferrea stagion*

Duetto (l'Età dell'oro, la Virtù): *Qui per darci amabil pace /*

Per goder l'antica pace

Recitativo (la Senna): *Ma rimirate, amiche*

Aria (la Senna): *L'alta lor gloria immortale*

Recitativo (l'Età dell'oro, la Virtù, la Senna): *O, di qual melodia*

Coro (l'Età dell'oro, la Virtù, la Senna): *Di queste selve venite o Numi*

Seconda parte

Ouverture Adagio - Presto - Allegro molto

Recitativo (la Senna): *Ma già ch'unito in schiera*

Aria (la Senna): *Pietà, dolcezza, fanno il suo volto*

Recitativo (l'Età dell'oro, la virtù): *Non si ritardi*

Aria (la Virtù): *Stelle, con vostra pace*

Recitativo (la Senna, l'Età dell'oro, la Virtù): *Vedrete in
quest'eroe*

Duetto (l'Età dell'oro, la Virtù): *Io qui provo un sì caro
diletto / Qui nel seno ho sì tenero affetto*

Recitativo (l'Età dell'oro): *Quanto felici siete*

Aria (l'Età dell'oro): *Giace languente*

Recitativo (la Virtù): *Quanto felici siete*

Aria (la Virtù): *Così sol nell'aurora*

Recitativo (la Senna, la Virtù, l'Età dell'oro): *Ma giunti
eccone innante*

Aria (l'Età dell'oro): *Non fu mai più vista in soglio*

Recitativo (l'Età dell'oro): *Per tributarti ancella*

Coro (l'Età dell'oro, la Virtù, la Senna): *Il destino, la sorte, il fato*

LIBRETTO

La Senna festeggiante

PRIMA PARTE

SINFONIA

Allegro – Andante molto – Allegro molto

CORO

Della Senna in su le sponde,
fuor dell'onde, o Ninfe, uscite
e festanti qui venite
fra di noi liete a goder.
Se fra vostre illustri arene
sì ripiene di diletto
sol v'ha pace il bel ricetta,
qui è la reggia del piacer.

Recitativo e Aria

L'ETÀ DELL'ORO

Io che raminga errante il piè movea
sol per spiagge deserte,
per erti colli e solitarii lidi,
di mia cara innocenza e bel riposo
la perdita fatal piangendo ognora,
ecco alfin pur ritrovo
dopo tanto soffrir, miserie e pene
la perduta mia pace in queste arene.

Se qui pace talor vo cercando,
l'usignuol che sen vola cantando
ferma il volo e risponde anch'ei: pace.
Ma se altrove la pace richiamo,
dentro il nido o pur sopra il ramo,
l'usignuolo m'ascolta ma tace.

Recitativo e Aria

LA VIRTÙ

Anch'io raminga errando,
perché trovai su questi lidi impresa
(più ch'in altri non vidi)
l'immagin mia, lasciando
d'altronde ricercar più bel ricetta,
quivi arrestando il piede
pomposa alzai degl'onor miei la sede.

In quest'onde, che feconde
son di glorie più che d'acque,
nobil stanza io elessi ancor.
Qui sol provo, qui sol trovo
le delitie mie più care,
il più bel del mio splendor.

Recitativo ed Aria

LA SENNA

Illustri amiche, o quanto
col mio tenero amor lieto v'abbraccio
e raddoppiando amplessi al sen vi stringo!
Già che sotto il mio ciel sempre provaste
lieta stanza, dolc'esca, aer sereno,
seguasi il bel costume,
se della Senna in sul famoso lido
sempre avrete di glorie il nobil nido.

Qui nel profondo
del cupo fondo
di questo ondoso
mio nido algoso
per noi le Ninfe
son tutte amor.
E uscendo fuori
dai dolci umori
spesso cantando
van celebrando
del vostro nome
l'alto splendor.

Recitativo ed Aria

L'ETÀ DELL'ORO

Sì, sì, già che tu brami
ch'in queste sponde ad albergar prosiegua,
quivi mi rimarrò per fin ch'il sole,
cinto di raggio lucido e giocondo,
feconderà con sua virtude il mondo.

LA VIRTÙ

Ed io che l'orme tue sieguo fedele,
già che per mia compagna il Ciel t'ellesse,
qui avrò le piante eternamente impresse.

L'ETÀ DELL'ORO, LA VIRTÙ
Godrem fra noi la pace
che tanto io bramo ognor,
e il ben che tanto piace
avrem del nostro amor.
Dell'innocenza cara
godrà contento il cor,
né più di sorte avara
soffrir dovrà il rigor.

Recitativo ed Aria

LA SENNA
Tutto muor, tutto manca;
ma da' bei fregi tuoi eterno è il lume.
L'ETÀ DELL'ORO
È ver, ma pur del mio
era già estinto il raggio
se tu no'l raccendevi.

LA VIRTÙ
E il mio valore
se qui non s'avvivava,
in vil letargo affatto sen giacea,
e sol s'udia per qualche nero speco
solinga rimbombarne afflitta un'eco.

Vaga perla, benché sia
dell'aurora bianca figlia,
chiusa in sen d'una conchiglia
suo candor mostrar non sa.
Così ancor, se non si scopre
la virtù con nobil opre,
non ha vanto il suo valore,
resta inutile beltà.

Recitativo ed Aria

L'ETÀ DELL'ORO
Tal di me parlo ancora;
dove saria l'immagin mia
sì rediviva al mondo
se il sol di questo ciel con la possanza
del suo real splendor non mi rendea
ciò che da tanti secoli
colma d'amaro duol mesta piangea?
Al mio seno il pargoletto

quivi almen con labbra intatte
sol di latte io ciberò.
E con spirto sol sincero,
non con torbido pensiero,
solo in pace il nutrirò.

Recitativo e Duetto

LA VIRTÙ
Della ferrea stagion l'acuta asprezza
ove dell'Aurea Età s'alza il trofeo
più temer non si può.

L'ETÀ DELL'ORO
Già che Virtude ancor
in sì nobil terren meco s'annida,
sempre in più bel soggiorno
godremo aura soave e lieto giorno.

Qui per darci amabil pace
sempre chiaro il sol riluce,
e con Iride festante
ne l'addita in varia luce.

LA VIRTÙ
Per goder l'antica pace
questo ciel m'è scorta e duce,
e qui l'iride cangiante
me'l predice in varia luce.

Recitativo ed Aria

LA SENNA
Ma rimirate, amiche,
lo stuol de' bianchi cigni,
delle mie rive abitator famosi,
ch'intorno a noi sen van volando. O come
cercan con dotto stile in dolci canti
alzar sul ciel di vostre glorie i vanti.

L'alta lor gloria immortale
su le nubi innalza il volo
e temer non sa tempesta.
Anzi tanto in alto sale
ch'offuscando i rai del sole
in suo cambio ella poi resta.

Recitativo e Coro

L'ETÀ DELL'ORO

O di qual melodia non anch'intesa
questi canori cigni empion le sfere col canto lor!

LA VIRTÙ

Con lor soavi accenti
rendono immoti infin nell'aria i venti.

LA SENNA

Ma qui assise anch'un poco
s'attendon l'altre schiere
di boscareccie dée, silvestri numi
dalle selve vicine, acciò d'intorno
s'oda fra liete danze,
cinto di verde allor le bionde chiome,
dell'Aurea Età sempre famoso il nome.
Di queste selve
venite, O Numi.

L'ETÀ DELL'ORO

Correte, o Naiadi,
da' vostri fiumi.

LA VIRTÙ

Scendete, Oreadi
dagl'alti monti.

CORO

E voi, Napée,
lasciate i fonti
e qui venite
liete a goder/danzar.

LA SENNA

Irsuti Satiri,
saltate celeri,

L'ETÀ DELL'ORO

correte rapidi,
Fauni con naccheri,

LA VIRTÙ

perché si celebri
il nostro giubilo.

CORO
Sù, non ritardasi
Correte, correte,
ch'ognun v'attende
per festeggiar.

SECONDA PARTE

OUVERTURE

Adagio – Presto – Allegro molto

Recitativo ed Aria

LA SENNA

Ma già ch'unito in schiera
veggo un drappel sì vago, il primo oggetto
siasi il girne colà dove risiede
in ricco soglio assiso
l'astro maggior che della Gallia è il lume.
Ivi giunti, l'omaggio
di nostra fé gli si rinnovi. O come
dal suo giovin semblante uscir si vede
scintillante quel raggio,
ch'a null'altro secondo
umilia il mare e fa tremare il mondo.

Pietà, dolcezza
fanno il suo volto;
virtù, grandezza
fanno il suo cor.
Del bel pensiero
giustizia è duce,
che del suo impero
fassi splendor.

Recitativo ed Aria

L'ETÀ DELL'ORO

Non si ritardi. A veder quel si corra
la di cui sacra fronte
cinge di più corone alto diadema;
e con offerirle il nostro umil servaggio
fé se gli giuri in replicato omaggio.

LA VIRTÙ

S'inoltri il passo. Ecco colà già veggo
il bel ricco edificio ove risiede

sopra l'eccelso soglio. Oh, qual tramanda
quel real tetto ancora
un tal nobil splendor, ch'in vano oggetto
sveglia tema ed amor, gioia e rispetto!

Stelle, con vostra pace
di quel vostro splendor
non son più amante.
Con più lucente face
oscura il bel candor
il gran regnante.

Recitativo e Duetto

LA SENNA
Vedrete in questo eroe,
che Gallia regge e tutto il mondo onora,
meraviglie non mai più viste ancora.

L'ETÀ DELL'ORO
Senza giammai vederle
le sanno ancor de' più remoti lidi
l'incognite contrade,
se il sol ch'il ciel per ogni intorno ei gira
le narra altrui perché qui sol le mira.

LA VIRTÙ
Quindi ogni dotto inchiostro
di sì strani portenti ognor favella
e un picciol orbe un sì bel suolo appella.

L'ETÀ DELL'ORO
Io qui provo sì caro diletto
che mi fa per dolcezza languir.
L'alta gioia sì cara c'ho in petto
è piacer e pur sembra martir.

LA VIRTÙ
Qui nel seno ho sì tenero affetto
che mi fa per contento languir.
La dolcezza che m'entra nel petto
l'è un godere che sembra morir.

Recitativo ed Aria

L'ETÀ DELL'ORO
Quanto felici siete,
o spiagge avventurose, o spiagge apriche,

se rivedervi lice,
mercè del vostro nume,
nel bel volto terreno unite assieme
d'ogni virtute il più trascelto seme.

Giace languente,
sen sta piangente,
fra rie ritorte
vinta la sorte
dinnanzi il trono
del mio gran re.
E sospirando
si va lagnando
ch'il sol valore
d'un sì gran core
prigion lo fe'.

Recitativo ed Aria

LA VIRTÙ
Quanto felici siete, o spiagge avventurose, o spiagge apriche,
se rivedervi lice,
mercè del vostro nume,
nel bel volto terreno unite assieme
d'ogni virtute il più trascelto seme.

Così sol nell'aurora,
allora ch'il cielo indora,
spiegan la lor beltà vezzosi i fiori.
E il sol così vedrai
con suoi lucenti rai
fra gl'astri comparir pien di splendori.

Recitativo ed Aria

LA SENNA
Ma giunti eccone innante
dov'ei spirando e maestate e amore
luminoso risplende.

LA VIRTÙ
O come assieme
nel giovanil sembiante unisce a gara
bellezza e maestade!

L'ETÀ DELL'ORO
A simil vista
sento un soave affetto
di tenero piacer colmarmi il petto.

Non fu mai più vista in soglio
né pietà più maestosa
né più nobil maestà.
Tal non fu nel Campidoglio,
tal non l'ebbe il Greco impero
né l'egual più si vedrà.

Recitativo e Coro

L'ETÀ DELL'ORO
Per tributarti ancella
l'Aurea Etade vedrai,
che in te ripone la speme di sua face;
e qui per sempre teco vivrò; il mio nome
viva ne' figli tuoi, viva in eterno,
e non vi sia ch'il tolga
se nel Caos primier pria non si sciolga.

CORO
Il destin, la sorte e il fato,
prenda leggi dal tuo cor.
Sii tu sempre in pace amato
ed in guerra paventato
per amor, per maestà,
per giustizia e per valor.

La Senna festeggiante

PRIMA PARTE

SINFONIA

Allegro – Andante molto – Allegro molto

CHORUS

Arise from the waters of the Seine,
oh Nymphs, and make your way amongst us
and, on its festive banks,
rejoice in jubilation.

If, on your illustrious sands
so rich in delights
is the noble refuge for peace,
here there is the palace of pleasure.

Recitative and Aria

THE GOLDEN AGE

I, who was roaming aimlessly
only among forsaken beaches,
on steep foothills and upon solitary shores,
day or night bewailing the fatal loss
of my cherished innocence and of sweet repose,
here on these shores am I at last recapturing
that peace which had deserted me
through so many evils and afflictions.

If sometimes, when I am seeking peace here,
the nightingale flying overhead singing,
interrupts its flight and also replies with, peace.
But if I am seeking it elsewhere,
the nightingale, from within its nest or perched on a branch,
hears me, yet stays silent.

VIRTUE

I too, roaming aimlessly, found
my own image left printed on these shores
(which in other places I have not seen).
Thus, I have ceased in my search
of a more attractive refuge elsewhere.
So, with my course stopped,
I have built a sumptuous seat in my honour.
Within these waves, more powerful
in glory than in waters,
I, too, have chosen, my noble resting place.
It is here alone that I feel, that are to be found

the dearest delights for me,
the summit of my grandeur.

Recitative and Aria

THE SEINE

Illustrious friends, oh, it is with such intensity,
from my tender and joyous love that I clasp you to me;
redoubling those embraces, I hold you against my breast!
Since under our skies you have always found
a felicitous resting place, nourishing sweetness, a serene air,
may this happy custom continue ever on,
so that the Seine's famous banks will
always delight in this home for glories.

And here, down at the bottom
of the dark depths
of my dank
nest of reeds,
the nymphs are
fully-devoted to us.
And when rising
from its sweet humours,
in song,
they often glorify,
the high magnificence
of your name.

Recitative and Aria

THE GOLDEN AGE

Yes, indeed, since you desire me so much to continue
to tarry on these river banks,
I will rest here for as long as the sun,
girded with bright and radiant beams,
will make the world fertile by his virtue.

VIRTUE

Since Heaven has decided that you accompany me
I will follow your trail faithfully,
I will for evermore place the marks here of my feet.

THE GOLDEN AGE, VIRTUE

Together we will rejoice in the peace
for which, day or night, I so constantly yearn,
and from our love we will secure

the goodness which so much pleases us.
Our heart will rejoice in gladness
from that dear innocence,
and will not suffer the harshness any longer
of a wretched fortune.

Recitative and Aria

THE SEINE

All must die, all must fail; but the genius
of your fair features is eternal.

THE GOLDEN AGE

That is true, yet even the brilliance
of my light would have become extinguished
if you had not rekindled it.

VIRTUE

As for my worth,
if I had not arrived here,
it would be wholly transformed into base lethargy,
only its sad echo being heard
ringing in some sombre, abandoned cavern.

Even though the beautiful pearl
is the fair daughter of the dawn,
when deep inside a shell,
it cannot demonstrate its innocence.
Thus also, if virtue may not reveal itself
by a noble deed,
such bravery yields no praise
and becomes but a needless beauty.

Recitative and Aria

THE GOLDEN AGE

This is how I wish to speak further;
how would my image have
come alive in the world once more
if the sun in this sky did not hand back to me –
by the power of its royal splendour –
that for which I lament, weighed down
by bitter pain across the centuries?

At my breast, I will feed,
on milk alone, the little child
whose lips remain pure.

And with a spirit strictly sincere,
without a troubled mind,
I will nourish him only by peace.

Recitative and Duet

VIRTUE

The aggressive bitterness of the Iron Age
needs no longer to be feared,
where the trophy of the Golden Age stands erected.

THE GOLDEN AGE

Since Virtue yet continues to reside here with me
in such noble terrain,
we will always enjoy pleasing air and joyful days,
in such a beautiful resting place.

Here, to give us an agreeable peace
the sun is glowing ever brighter,
and with a jubilant Iris
he indicates it us thus in changing lights.

VIRTUE

To enjoy the old peace
this Heaven accompanies and guides me,
and here, the iridescent rainbow
foretells it for me in varying lights.

Recitative and Aria

THE SEINE

But look on, my friends,
the flock of white swans,
extolled inhabitants of my banks,
taking wing around us. O how
they seek, in the learned style of their sweet songs,
to elevate the praises to your glory up to the heavens.

Their lofty immortal glory
takes its flight high above the clouds
and is fearful of no storm.
Thus, so high does it rise,
that it obscures the very rays of the sun,
taking their place.

Recitative and Chorus

THE GOLDEN AGE

Oh, from what unheard of music,
these melodious swans fill the spheres with their singing!

VIRTUE

With their dulcet notes
they bring even the winds in the air to a halt.

THE SEINE

But sit here yet a little while more,
let us await the others,
goddesses from the woods, sylvan gods
coming from forests nearby, in order that all around us
may be heard, in joyful dancing,
with green laurel encircling blonde curls,
the ever-celebrated name of the Golden Age.

Out from these forests,
come forth, o gods.

THE GOLDEN AGE

Run, O Naiads.
from your rivers.

VIRTUE

Descend, Oreads,
from your high mountains.

CHORUS

And you, Napeae,
leave your meadow springs
and come here
making merry / dancing in jubilation.

THE SEINE

Hirsute Satyrs,
spring up swiftly.

THE GOLDEN AGE

Run rapidly, fauns
with your cymbals.

VIRTUE

In order to celebrate
in our festivities.

CHORUS

Come, without delay,
hurry, hurry,
for all are awaiting you
so that the festival may commence.

SECONDA PARTE

OUVERTURE

Adagio – Presto – Allegro molto

Recitative and Aria

THE SEINE

Though since I see such a fine ensemble
gathered here, let our first object
be to take ourselves where resides,
sat upon a rich throne,
that greatest star who is the light of France.
Together there, let us renew the homage
of our faith in him. Oh, how
we see rising from his young face,
those sparkling rays which,
inferior to no other,
calm the sea and make the world tremble.

Mercifulness and sweetness
fashion his face;
virtue and grandeur
shape his heart.
His noble thinking
is guided by Justice,
which makes itself
the splendour of his empire.

Recitative and Aria

THE GOLDEN AGE

Do not tarry. Let us hasten to see
him whose sacred brow is girdled
by a high diadem of many crowns;
and in offering unto him our humble service
let us swear our faith to him in repeated homage.

VIRTUE

Let us make our advance. I can already see
there the fine and rich edifice in which he resides,
atop his eminent throne. How this regal roof
conveys such a noble splendour
that even in any shallow heart it arouses
terror and love, joy and respect!

Celestial bodies, with your peace
I am no longer in love
with your brilliance.
With a radiance yet more brilliant
the great sovereign
dims your fine candour.

Recitative and Duet

THE SEINE

In this hero who governs France,
and whom all the world honours,
you will see marvels never before seen.

THE GOLDEN AGE

Without ever having seen them,
the remotest lands from the furthest shores
are acquainted with such marvels,
since the sun, as it turns round the sky,
speaks of them to others, as only he sees them here.

VIRTUE

Thus, each famous writer
Speaks of such strange wonders without cease,
naming such a fine country as a little world.

THE GOLDEN AGE

I am experiencing such a dear delight,
causing me to languish from gentleness.
Such a strong joy beating in my breast
is pleasure pure; yet feels like agony.

VIRTUE

Here I feel such a dear delight
that it makes me wilt from sheer happiness.
The sweetness which enters in my breast
is a pleasure resembling death itself.

Recitative and Aria

THE GOLDEN AGE

O fortune-blessed and sun-drenched shores,
may you be happy,
since once more you can see,
thanks to your protecting god,
the most select virtues,
united together in his fine worldly face.

Overshadowed Destiny
lies down languishing
and tearfully is sat
shackled in chains,
in front of the throne
of my great king.
And while sighing
he complains
that it is only the valour
of such a great heart
which is making him prisoner.

Recitative and Aria

VIRTUE

O fortune-blessed and sun-drenched shores,
may you be happy,
since once more you can see,
thanks to your protecting god,
the most select virtues,
united together in his fine worldly face.

The graceful flowers unfold their beauty
only at that precise moment
when the dawn is gilding the heavens.
And so you will see the sun
with his radiant beams
appear amongst the stars, full of grandeur.

Recitative and Aria

THE SEINE

We have now arrived before him,
at that place where, exuding majesty and love,
he shines forth with brilliance.

VIRTUE

Oh, how do beauty and majesty
vying with each other,
unite in his young face!

THE GOLDEN AGE

Towards this sight
I feel a sweet sentiment
of tender pleasure filling my breast.
Never before has one seen
devotion more magisterial
sat upon a throne.
There was never anything of such like in the Capitol,
nor anything in the Greek Empire
and it will never be seen again.

Recitative and Chorus

THE GOLDEN AGE

Forever will you see the Golden Age,
as your servant before you paying tribute,
for in you rests the hope of its light;
and I will dwell here with you forever; let my name
live within your children, let it live eternally,
and let no one carry it away
unless first should primordial descend and ensue.

CHORUS

Let destiny, fortune and fate,
learn their laws in your heart,
be you ever loving of peace
and fearful of war,
for your love, for your majesty,
for your justice and for your valour.

translation: Mark Wiggins

BIOGRAFIE

Alfredo Bernardini ha studiato musica antica nei Paesi Bassi, dove si è laureato nel 1987. Da allora ha tenuto concerti in tutto il mondo come membro di ensemble quali Hesperion XX, Le Concert des Nations, La Petite Bande, The Amsterdam Baroque Orchestra, The English Concert, Bach Collegium Japan e altri. Ha preso parte ad oltre 100 incisioni discografiche. È membro fondatore dell'ensemble Zefiro, insignito di numerosi premi e riconoscimenti internazionali.

È stato direttore ospite di orchestre barocche in Canada, Australia, Venezuela, Cuba, Israele e dell'Orchestra Barocca dell'Unione Europea. Dopo avere insegnato presso il Conservatorio di Amsterdam e l'ESMUC (Escola Superior de Musica de Catalunya) di Barcellona, è attualmente docente presso l'Università Mozarteum di Salisburgo.

*Italian born **Alfredo Bernardini** studied early music in the Netherlands, where he graduated in 1987. He has since performed all over the world as a member of ensembles such as Hesperion XX, Le Concert des Nations, La Petite Bande, The Amsterdam Baroque Orchestra, The English Concert, Bach Collegium Japan and others. He has played in more than 100 recordings. He is a founding member the ensemble Zefiro, which has been awarded important international prizes.*

He has been guest director of baroque orchestras all over Europe, in Canada, Australia, Venezuela, Cuba Israel and with the European Union Baroque Orchestra. After teaching at the Conservatory of Amsterdam and at the ESMUC of Barcelona, he is currently professor at the Mozarteum University of Salzburg.

Hiro Kurosaki è nato a Tokyo e cresciuto a Vienna, dove si è formato all'Universität für Musik und darstellende Kunst (MDW) sotto la guida di Franz Samohyl secondo l'antica tradizione della scuola violinistica viennese. Dopo essersi affermato ai Concorsi internazionali "Henrik Wieniawski" e "Fritz Kreisler", è stato invitato come solista in prestigiose orchestre quali Staatskapelle Dresden, Royal Liverpool Philharmonic, Wiener Symphoniker e Mozarteum Orchester. Parallelamente è maturato in lui l'interesse per la prassi esecutiva storicamente informata

e ha lavorato con i principali artisti del settore quali René Clemencic, Jordi Savall, John Eliot Gardiner e William Christie. In qualità di solista e direttore al violino di Clemencic Consort, London Baroque, Cappella Colononiensis e Les Arts Florissants si è esibito in rinomati festival e sale da concerto. L'incisione dell'integrale delle Sonate per violino di W.A. Mozart su strumenti d'epoca con Linda Nicholson al fortepiano è stata premiata con il Japan Academy Award e l'esecuzione dell'integrale delle sonate di L. van Beethoven è un altro dei progetti pionieristici del duo. Attualmente è docente al MDW di Vienna e al Mozarteum di Salisburgo e dal 2022 è docente all'Accademia Chigiana di Siena.

Hiro Kurosaki was born in Tokyo and raised in Vienna, where he trained at the Universität für Musik und darstellende Kunst (MDW) according to the ancient tradition of the Viennese violin school under the guidance of Franz Samohyl. After establishing himself at the "Henrik Wieniawski" and "Fritz Kreisler" international competitions, he was invited as a soloist to perform with prestigious orchestras such as the Staatskapelle Dresden, Royal Liverpool Philharmonic, Wiener Symphoniker and Mozarteum Orchester. His interest in historically informed performance practice matured and he worked with leading artists in the sector such as René Clemencic, Jordi Savall, John Eliot Gardiner and William Christie. He has performed in renowned festivals and concert halls as a soloist and violin conductor of Clemencic Consort, London Baroque, Cappella Colononiensis and Les Arts Florissants. He recorded the complete violin Sonatas by W.A. Mozart on period instruments with Linda Nicholson on the fortepiano, and was awarded the Japan Academy Award. The performance of the complete sonatas by L. van Beethoven is another one of the duo's pioneering projects. He is currently a professor at the MDW in Vienna and at the Mozarteum in Salzburg, he teaches at the Accademia Chigiana in Siena since 2022.

Marco Testori ha studiato organo e violoncello al Conservatorio “G. Verdi” di Milano, perfezionandosi con J. Goritzky, M. Flaksmann ed E. Bronzi. Si è specializzato in musica antica alla “Schola Cantorum Basilensis” con C. Coin e ha collaborato con prestigiosi ensemble, tra cui I Barocchisti, Ensemble Baroque de Limoges, Accordone, Orquesta Barroca de Sevilla, Ensemble Arte-Musica, Il Cardellino, Ensemble Claudiana, La Divina Armonia e Il Suonar Parlante, con i quali incide per Decca, Opus 111, Naxos, Sony, Amadeus e Fuga Libera. Dal 1994 al 2004 è stato primo violoncello de Il Giardino Armonico, con cui prende parte ai principali festival internazionali. Attualmente è primo violoncello dell'ensemble Atalanta Fugiens, diretto da Vanni Moretto. Ha collaborato con l'ensemble Dolce & Tempesta per l'incisione dei concerti per violoncello e archi di Nicola Fiorenza e con I Musicisti di Santa Pelagia per le opere di Carlo Graziani.

È docente del violoncello barocco all'Università Mozarteum di Salisburgo dal 2013 e all'Accademia Chigiana dal 2022.

Marco Testori studied organ and cello at the “G. Verdi” Conservatory in Milan, specializing with J. Goritzky, M. Flaksmann and E. Bronzi. He specialized in early music at the “Schola Cantorum Basilensis” with C. Coin and has collaborated with prestigious ensembles, including I Barocchisti, Ensemble Baroque de Limoges, Accordone, Orquesta Barroca de Sevilla, Ensemble Arte-Musica, Il Cardellino, Ensemble Claudiana, La Divina Armonia and Il Suonar Parlante, with whom he records for Decca, Opus 111, Naxos, Sony, Amadeus and Fuga Libera. From 1994 to 2004, he was the first cello with Il Giardino Armonico, taking part in major international festivals. He is currently the principal cello of the Atalanta Fugiens ensemble directed by Vanni Moretto. He collaborated with the Dolce & Tempesta ensemble for the recording of Nicola Fiorenza’s concertos for cello and strings and with I Musicisti di Santa Pelagia for the works of Carlo Graziani.

Since 2013 he is a Professor of baroque cello at Universität Mozarteum Salzburg, and at the Accademia Chigiana in Siena since 2022.

Il soprano ungherese **Zsófia Szabó** ha iniziato la sua formazione musicale a 7 anni. Dopo dodici anni di studio del Violoncello, che l'ha portata a suonare in orchestra e in formazioni cameristiche, nel 2012 ha intrapreso lo studio del Canto sotto la guida di Krisztina Czeller. Nel 2019 si è laureata presso l'Università Mozarteum di Salisburgo nel corso tenuto da Barbara Bonney. Attualmente sta seguendo il corso di Laurea magistrale in Canto con Christoph Strehl e Canto barocco con Andreas Scholl.

Ha partecipato in numerosi concerti e produzioni sceniche dei Salzburger Festspiele in qualità di corista del Bachchor. Dal 2016 è membro dell'ensemble BachWerkVokal e ha partecipato come solista al "Messiah" e ne "La Resurrezione" di G.F. Händel.

*The Hungarian soprano **Zsófia Szabó** began her musical education at the age of 7. She played the cello for 12 years and was influenced by making music in a string orchestra and string quartet, but in 2012 she switched to singing and studied with Krisztina Czeller for 3 years. She began her bachelor studies in 2015 at the University Mozarteum Salzburg in the class of Univ.Prof. Barbara Bonney and graduating in 2019. She is currently studying master singing in the class of Christoph Strehl and baroque singing with Andreas Scholl.*

As a member of the Bach Choir, she took part in numerous concerts and scenic productions at the Salzburg Festival. She has been singing in BachWerkVokal since 2016 and was, among other things, a soloist in Handel's "Messiah" and in a scenic production as Angelo in Handel's "La Resurrezione".

Marta Pacifici è nata a Roma nel 1999. Ha intrapreso gli studi in Canto Rinascimentale e Barocco presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma, laureandosi nel 2021 sotto la guida di Sara Mingardo, di cui è ora allieva nel Corso di perfezionamento in Canto Barocco dell'Accademia di S. Cecilia. Attualmente prosegue gli studi magistrali nello stesso Conservatorio con Silvia Frigato.

Dal 2007 al 2016 è stata membro del Coro di Voci Bianche dell'Accademia di S. Cecilia e del Teatro dell'Opera di Roma sotto la direzione di J.M. Scutto.

Nel 2021 a Roma ha cantato per l'evento di musica antica *Care selve, aure gradite* (IUC, Orto Botanico) e nel concerto *La musica nelle corti italiane* (S. Maria in Monserrato). Nel 2022 ha partecipato con l'ensemble "Concerto Regio" alla rassegna di "S. Cecilia a via Giulia" (Teatro Off/Off). È stata selezionata per "Vicenza in Lirica" (17 giugno 2022) ne *Il combattimento di Tancredi e Clorinda* e *Il ballo delle Ingrate* di Claudio Monteverdi.

Marta Pacifici was born in Rome in 1999. She began her studies in Renaissance and Baroque Singing at the "S. Cecilia "in Rome, graduating in 2021 under the guidance of Sara Mingardo, of whom she is now a student in the Postgraduate Course in Baroque Singing at the Academy of S. Cecilia. She currently continues her master's studies in the same Conservatory with Silvia Frigato.

From 2007 to 2016 she was a member of the Choir of White Voices of the Accademia di S. Cecilia and of the Teatro dell'Opera di Roma under the direction of J.M. Sciutto.

In 2021 she sang in Rome for the ancient music event *Care selve, aure gradite* (IUC, Orto Botanico) and in the concert *Music in the Italian courts* (S. Maria in Monserrato). In 2022 you participated with the "Concerto Regio" ensemble in the review of "S. Cecilia in via Giulia" (Off / Off Theater). She has been selected for "Vicenza in Lirica" (June 17, 2022) in *The Combat of Tancredi and Clorinda* and *Il ballo delle Ingrate* by Claudio Monteverdi.

Il basso **Roland Faust** è nato nel 1985 a Salisburgo, dove a partire dai 6 anni d'età ha compiuto i primi passi nella sua formazione musicale cantando nel Coro del Duomo. Dopo la maturità presso il Muisches Gymnasium Salzburg e il conseguimento della Laurea in Canto presso l'Università Mozarteum di Salisburgo, si è dedicato allo studio della musica antica e alla Prassi storicamente informata presso la Schola Cantorum Basiliensis. È stato ed è membro di numerosi ensemble, tra i quali Balthasar Neumann Chor, l'Ensemble Huelgas e Amsterdam Baroque. Nutre un grande interesse per la musica del Rinascimento.

*The bass singer **Roland Faust** was born in Salzburg in 1985, where he began gaining his first musical experiences at the age of six in*

the Cathedral choir. After completing his singing studies at the Mozarteum Salzburg, he devoted himself to studying early music and historical performance practice at the Schola Cantorum Basiliensis. He was and is a member of numerous ensembles, including the Balthasar Neumann Choir, the Ensemble Huelgas and the Ensemble Amsterdam Baroque. One of Roland Faust's greatest interests is the music of the Renaissance.

CHIGIANA-MOZARTEUM BAROQUE ORCHESTRA

Violini primi

Hiro Kurosaki
Eric Schroeder
Margherita Simonato
Leonie Trips

Violini secondi

Caterina Borgese
Sophia Katharina Mücke
Anna Perl
Hong Yu Wong

Viola

Branka Sec
Chiara Sartorato

Violoncelli

Marco Testori
Francesco Pinosa
Réka Nagy

Violone

Arisa Yoshida

Tiorba

Jakob Wagner

Cembalo

Arianna Radaelli

Flauti dolci

Nura Natour
Anna Bodi

Flauti traversieri

Tommaso Simonetta Sandri
Vincent Canciello

Oboi

Cécile Chartrain
Amadeo Castille

Fagotto

Bálint Kovács

Cembalo

Arianna Radaelli

Organo

Ian Plansker

PROSSIMI CONCERTI

3 SETTEMBRE *Concerto Conclusivo*
SABATO *del Chigiana-Mozarteum*
ORE 21,15 *Baroque Program*
Chiesa docenti ANDREAS SCHOLL / FLORIAN BIRSAK
di S. Agostino DOROTHEE OBERLINGER / MARCELLO GATTI
ALFREDO BERNARDINI / VITTORIO GHIELMI
HIRO KUROSAKI / MARCO TESTORI
in collaborazione con Universität Mozarteum Salzburg

**FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA
STAFF**

Assistente del Direttore Amministrativo
LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico
ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali
STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica
BARBARA VALDAMBRINI
LARA PETRINI

Segreteria Allievi
MIRIAM PIZZI
BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio
CESARE MANCINI
ANNA NOCENTINI

Conservatore della collezione Chigi Saracini
LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy
ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione
SAMANTHA STOUT

Grafica e social media
LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa
MARIA ROSARIA COPPOLA
MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza
ELINA PIERULIVO
ELISABETTA GERMONDARI
GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine
LUCA CECCARELLI
GIANLUCA SARRI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Assistente di produzione
MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio
MATTIA CELLA

Ufficio Stampa
PAOLO ANDREATTA
music&media

con il contributo e il sostegno di



media partners



WWW.CHIGIANA.ORG

